Documento Pci sullo sviluppo della città

Agricoltura, turismo industria: si gioca qui il futuro di Rieti

Necessario il recupero del centro storico, ormai degradato, e la creazione di moderne aziende agricole e zootecniche

Dai comunisti reatini viene in questi giorni una proposta di governo per la Rieti degli anni ottanta. E' la risposta al vuoto di idee e di iniziative del centro sinistra. La forma prescelta è stata quella dell'ordine del giorno presentato al Consiglio comunale.

Il documento del gruppo consiliare comunista, indica settori precisi per l'intervento dell'ente locale. Nella politica dell'assetto della città il documento evidenzia la necessità del recupero del centro storico oggi degradato, e dei nuclei delle frazioni, rivitalizzando quartieri oggi morenti, e facendo rifiorire nel cuore della città attività commerciali e artigianali.

La proposta dei comunisti reatini, comunque, privilegia le attività produttive dedicando la propria attenzione ai problemi dell'agricoltura e dell'industria. Per la prima il PCI chiede innanzitutto una conferenza agraria comunale per aggiornare i dati e le analisi in possesso degli operatori. Ma non basta. Occorre elaborare veri e propri progetti tipo di aziende agricole moderne, dimensionate a seconda delle produzioni, contribuendo così alla formazione di una nuova leva di imprenditori agricoli, oltre naturalmente al recupero delle terre ora incolte o mal coltivate.

In questa prospettiva è indispensabile raccordarsi non soltanto all'Ersal ma anche a due istituti come il Carlo Iucci e il Nazareno Strampelli da decenni all'avanguardia, in Italia, nel campo della selezione delle sementi, della ricerca scientifica, della tecnica applicata all'agricoltura. Due istituti non abbastanza valorizzati, non abbastanza legati al territorio.

Ma è soprattutto di una politica industriale che si sente la mancanza. Una industria che non sia però di rapina o di passaggio. Lo sviluppo dell'ultimo decennio, è vero, ha senz altro concorso a determinare cambiamenti profondi e positivi oltre che nel reddito e nel tenore di vita, nello stesso costume civile. Una crescita economica e culturale c'è stata, non v'è dubbio. Ma ora occorre un salto di qualità. Salvaguardia dei livelli occupazionali, contributo ad una positiva soluzione della lunga e lorogante vertenza Fiat, incentivo alle aziende di trasformazione legate all'agricoltura e alla zootecnia: questi i punti di priorità in assoluto.

E' indispensabile poi dare un ruolo diverso al turismo. Per riuscirvi però bisogna salvaguardare il territorio con maggiore energia, redigere finalmente il piano comprensoriale del Terminillo per gestire in maniera consortile la stazione turistica coinvolgendo tutti i comuni del comprensorio dotandola delle necessarie strutture e puntando, in alternativa a quello invernale, sul turismo estivo. Sul Terminillo poi deve sorgere, nella visione dei comunisti, un vero e proprio paese di montagna con una propria fisionomia ed identità, per decongestionare anche i centri che attorniano la fascia pedemontana.

Per l'artigianato e il commercio, inoltre, sono necessari interventi infrastrutturali dal lungo respiro, privilegiando soprattutto le forme associative e cooperative. Deve cambiare anche la politica del credito oggi miope e non di sostegno all'imprenditoria locale. La Cassa di Risparmio di Rieti in particolare, deve uscire col contributo dell'ente locale dalla sua attuale logica usuraia valutando le richieste di credito con maggiore lungimiranza in un giusto equilibrio tra rischi e garanzie patrimoniali.

Cristiano Euforbio

Ancora troppo indietro i lavori iniziati da molti anni

Viterbo: l'ospedale serve, e subito

Manifestazione popolare per la consegna del nuovo nosocomio - Già spesi 12 miliardi - Non ci sarà aumento di posti-letto - Smantellato lo Psichiatrico

E' dal 1967 che a Viterbo si parla e si discute sulla necessità di costruire un nuovo ospedale. Quello attuale, infatti, l'Ospedale Grande degli Infermi, situato proprio al fianco del Palazzo Papale, in pieno centro storico, è ormai troppo vecchio, disagiato, non funzionale. Vecchio com'è non risponde più alle esigenze poste dalla riforma sanitaria, «centrale» com'è rappresenta l'esatto contrario di struttura aperta al territorio, disponibile anche per la popolazione non ricoverata a tempo pieno.

In questi anni è cresciuta la mobilitazione della gente, sono state raccolte diciottomila firme, i sindacati si sono mobilitati per smuovere il sonnolento e pericoloso potere democristiano locale, più attento a soddisfare i propri interessi che non quelli della popolazione. Alla fine sono state individuate diverse «aree» adatte alla costruzione del nuovo ospedale ed è stata scelta quella di Belcolle (situata tra Viterbo e S. Martino al Cimino) che è la più infelice, sia per oggettive difficoltà logistiche che per la antieconomicità dei lavori di preparazione legati alla natura del suolo.

Quello di Belcolle è un cantiere che ormai va avanti da molti anni con molte interruzioni (addirittura una durò quattro anni, dal 1973 a tutto il 1977, e nell'80 i lavori sono stati sospesi ben due volte), ed attualmente impegna 35 lavoratori. I lavori sono molto indietro rispetto alle previsioni; nonostante ci, sono stati spesi 12 miliardi, di cui un miliardo erogato dallo Stato nel 1971 e i successivi 11 miliardi dalla Regione Lazio. Occorre quindi completare l'opera rapidamente.

Questo in sostanza quanto emerso alla manifestazione popolare organizzata venerdì scorso dai comunisti viterbesi ed affollata da medici, operatori sanitari, amministratori locali e regionali, cittadini.

«Occorre finire l'ospedale di Belcolle, ormai indispensabile», ha detto l'assessore regionale Ranalli. «La volontà della giunta regionale è orientata in tal senso. Occorrerà quindi lavorare per un'ipotesi realistica, valida, perseguibile».

«Eppure esistono problemi e preoccupazioni», ha aggiunto l'assessore regionale Massolo. Ed i problemi nascono per i condizionamenti di ordine nazionale e per «sbarramento» contenuto dall'art. 13 della legge statale n. 33. Il governo infatti deve ancora varare il piano sanitario nazionale, a distanza di due anni dal varo della legge di riforma sanitaria. Ed è questo piano che dà alle Regioni la possibilità di approntare i piani particolareggiati con i relativi mezzi finanziari per sostenere ed avviare le spese in conto capitale o spese di sviluppo in materia sanitaria. In mancanza di questo piano, che doveva essere approntato già da due anni, si corre il rischio di veder bloccati anche i cinque miliardi previsti nel bilancio del 1981 dalla Regione Lazio per portare avanti la costruzione dell'ospedale di Belcolle.

Non si tratta infatti di costrure un nuovo ospedale in aggiunta a quello già esistente, ma in sostituzione di quello vecchio ormai fatiscente; una struttura sanitaria che privilegi l'ambulatorio alla corsia e dia una risposta al fabbisogno sanitario non in termini di sola degenza. Non ci sarà quindi aumento di posti letto, nel pieno rispetto del principio ispiratore della riforma sanitaria. La stessa costruzione, che dovrà essere programmata nell'ambito di un progetto pluriennale regionale, come è stato ribadito dai molti intervenuti, deve essere ultimata rapidamente perchè altrimenti l'inflazione porterà i costi alle stelle.

Occorre quindi la mobilitazione della gente, dei partiti democratici, dei sindacati perchè «o la battaglia si vince ora, oppure — come ha detto il compagno Massolo — avremo un ospedale che costerà molto alla collettività ed una volta finito sarà vecchio, un rudere».

Nel frattempo, proprio in questi giorni, l'Amministrazione provinciale di Viterbo ha affidato alla facoltà di architettura di Roma la ristrutturazione dell'edificio incompleto costruito a suo tempo a Belcolle come struttura psichiatrica. La Provincia infatti lo metterà a disposizione dell'università della Tuscia quale sede del corso di laurea in scienze forestali.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per oggi alle 16 c/o il C. Regionale la riunione preparatoria del Seminario sulla Radio e Televisione del Lazio. Introdurrà Valerio Veltroni, concluderà Gino Galli responsabile nazionale del partito della Radio Tv.

ROMA

CONSULTA DEL LAVORO — Domani alle 17.30 in federazione riunione della Consulta del Lavoro. O.d.G.: «L'impegno e l'iniziativa dei lavoratori comunisti nel sindacato e nel partito, nella attuale fase politica a fronte delle misure governative e dell'aggravarsi della situazione economica». Relatore il compagno Francesco Speranza. Presiede il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione. Conclude il compagno Antonio Montessoro responsabile della sezione problemi del lavoro della Direzione.

ASSEMBLEE — SEZIONE OPERAIA DI TIVOLI: alle 18 (Filabozzi); MONTEFLAVIO alle 19,30 (Renzi).

CONGRESSI — ENEL alle 18 a Garbatella con il compagno Angelo Oliva, del C.C.; CELLULA ATAC TUSCOLANO alle 17 (Vitale); ATAC PRENESTINO alle 17 (Rossetti); ATAC SAN PAOLO alle 16,30 (Panatta); IACP alle 17 (Mattia); INAIL alle 17 (Goggi); CELLULA DIFESA AERONAUTICA alle 14,30 in federazione (Montesi); CELLULA INA alle 18 a Ludovisi (Pisasale).

COMITATI DI ZONA — CASTELLI alle 17,30 riunione amministratori comunisti dei consorzi servizi (Ciocci-Cervi); MAGLIANA-PORTUENSE alle 18 riunione su cultura e sport (Del Poggetto-Nobilia).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SELENIA alle 17 a Pomezia (Piccarreta); SIGMA TAU alle 17 a Pomezia (Di Cerio); CELLULA IMMOBILIARE alle 19 a Pomezia (Ravel-Piccarreta).

● Oggi presso il deposito della Lega Lombarda dell'Atac Est alle 16 dibattito sulla sanità. Partecipano per il PCI Consoli; per il PSI Rettler.

FGCI

TRIONFALE ore 15,30 attivo 17. zona (Leoni); **PORTONACCIO** ore 17,30 attivo di circolo sulla scuola (Sandri); **TORRE ANGELA** ore 18,30 assemblea pubblica (Pompili).

VITERBO

VT - Sez. Gramsci ore 18 Congresso (Fredduzzi-Angeletti).

ASSEMBLEE — **TUSCANIA** ore 20 (Parroncini); **CAPRAROLA** ore 20,30 (Capaldi); **NEPI** ore 20 (Cimarra).

LATINA

SEZZE ore 19 Comitato Cittadino.

La scomparsa del compagno Gervasio Bruscani

E' morto improvvisamente l'altro ieri il compagno Gervasio Bruscani. Aveva 77 anni. Iscritto al PCI dal 1943, era stato partigiano combattente nella capitale. Per anni aveva lavorato presso la direzione del partito. I funerali del compagno Bruscani si svolgeranno domani, alle ore 11, partendo dal Policlinico.

Alla moglie del caro Gervasio, la compagna Anna Panzani, anziana militante del partito, alla cognata Maria, al fratello, il compagno Lallo Bruscani, agli altri cinque fratelli e a tutti i familiari giungano in questo triste momento le condoglianze dei comunisti delle sezioni Tiburtino III e San Basilio e della redazione dell'*Unità*.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrare alle ore 11 di ieri: Roma Nord 4; Fiumicino 8; Pratica di Mare 10, Viterbo 3; Latina 12; Frosinone 6. Tempo previsto: aumento della nuvolosità.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113. **Vigili del fuoco:** 4441. **Vigili urbani:** 6780741. **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823 San Giovanni 7578241 San Filippo 330051 San Giacomo 823021, Policlinico 492856 San Camillo 5850 Sant Eugenio 595903. **Guardia medica:** 4756741 2 3 4. **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158. **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100. **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica, 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano, 9-13 **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario, feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle arti 13; orario, e venerdì ore 14-19, sabato martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19 ma è riservata agli studiosi

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31; **Esquilino:** stazione Termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Montesverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 223; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66: **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense:** Circonvallazione Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina, 437; **Ponte Milvio:** p.zza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Unità vacanze
Roma
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5
informazioni prenotazioni

Di dove in quando

I disegni di Nani Tedeschi

L'inafferrabile, difficile volto di Pier Paolo Pasolini

NANI TEDESCHI - Banca Popolare di Milano, p.le Flaminio 1; fino al 9 febbraio; ore 8,30-13,30

Pier Paolo Pasolini aveva un volto così modellato dal di dentro dalle idee, dalle passioni e dalle inquietudini che lo muovevano alla parola e all'azione, che anche una lontana fotografia o un fotogramma di film sprigiona una misteriosa energia. Per un pittore, per un disegnatore può essere un volto facile o addirittura inafferrabile. Per la tipicità psicologica e per la volumetria un po' aspra e un po' dolce è un ritratto di memoria sicuramente facile.

Per catturare qualcosa di quell'energia che lo muoveva è un ritratto assai difficile, se non impossibile, da impegnare a fondo un pittore sia che l'abbia conosciuto e lavori sulla memoria sia che interroghi le molte fotografie. Nani Tedeschi è da anni un disegnatore realista e psicologico assai sottile e che riesce a far vivere i suoi disegni sulle pagine dei giornali (cosa ancora rara in Italia).

A Pasolini ha dedicato una serie di disegni pubblicati in volume dalla galleria Spazio-Immagine di Milano col titolo «Cane di notte» e con un testo di Paolo Volponi che parla di un fuoco figurativo di Nani Tedeschi: la verità intensa (la disperata vitalità), germinante di inquietudine come di severa consapevolezza, dalle pupille di Pasolini.

Come ritrattista Nani Tedeschi è molto sicuro e naturale. Ma di tutte queste chiare immagini io sceglierei le meno chiare o meglio quelle dove si avverte che tra il volto di Pasolini e la mano immaginante di Nani Tedeschi c'è stato un attrito, un problema di conoscenza e di penetrazione che va ben oltre la somiglianza. Sono quei ritratti, a ben vedere, dove gli occhi di Pasolini sono più inafferrabili quasi voragini senza fondo che si aprono in una grande notte. E sono gli stessi ritratti dove più energico o dolce è il rapporto tra il bianco e il nero che si contendono la forma del volto e dove il segno che definisce e descrive sembra uscire come rivolo da un lago nero.

Di Pasolini tutti, amici e nemici, credono di sapere tutto; eppure, questa piccola «lezione di anatomia» fatta da Nani Tedeschi lascia intendere una qualità enigmatica dell'uomo e del poeta e del cittadino. Pasolini «cane di notte» che si lamenta o abbaia quando tutti dormono o cercano di dormire. Di questa serie di disegni resta nella memoria la qualità del nero, un nero assai malinconico e drammatico: è da questo nero che cerca di uscire, e riaffonda, il volto di Pier Paolo Pasolini.

Dario Micacchi

A teatro con la riduzione dell'Unità

5000 invece di 7000 lire: questa la riduzione che otterranno i lettori dell'Unità presentando questo tagliando al botteghino dell'Argentina, dove si replica John Gabriel Borkman **di Henrik Ibsen, per la regia di Memè Perlini, le scene e i costumi di Antonello Aglioti e l'interpretazione di Massimo Foschi, Ilaria Occhini, Magda Mercatali e Vittorio Congia. Lo spettacolo, tra i più discussi di questi giorni, rappresenta il terzo appuntamento romano con Memè Perlini che ha già presentato** Il Mercante di Venezia **di Shakespeare con Paolo Stoppa all'Eliseo e** Gli Uccelli **da Aristofane al Brancaccio.**

«Servo di scena» all'Eliseo

Un «Re Lear» visto da dietro le quinte

E' arrivato «a casa» Servo di scena, *il testo dell'inglese Ronald Harwood prodotto dalla Compagnia dell'Eliseo per la regia di Gabriele Lavia e l'interpretazione di Gianni Santuccio e Umberto Orsini: già rodato dal buon successo ottenuto al debutto milanese e da quello raccolto nel corso di una* tournée *ormai trimestrale, è per stasera la sua «prima» al teatro di Via Nazionale.*

The dresser *(è questo il titolo inglese) ha colto anzi, proprio in queste ultime ore, una palma ulteriore: quella assegnata all'allestimento londinese dall'Evening Standard, per Tom Courtenay (miglior attore nel ruolo che qui è di Orsini), e per l'autore. Cerchiamo di capire il successo della macchina squisitamente teatrale sulla quale* Servo di scena *si regge.*

La storia immediatamente visibile è la preparazione di una recita del Re Lear: *siamo in periodo bellico; gli attori, in Inghilterra, si sono fatti più che mai girovaghi, le compagnie son costruite d'accatto magari, se fortunate, attorno alla figura d'un mattatore. Qui quest'ultimo si chiama Sir Ronald (Gianni Santuccio), costretto a recitare nonostante la morte lo aspetti al varco del suo ultimo spettacolo: accanto gli è il «*dresser*», factotum, suggeritore personale, amico «parafulmini», di tradizione squisitamente inglese.*

E' Orsini, il «servo» Norman del titolo, a parlarci, alla vigilia di questo debutto romano: «Il pubblico — racconta l'attore — è affascinato dalla posizione da voyeur *in cui è costretto: ha di fronte lo spaccato dei camerini e assiste ad un rito, quello della preparazione alla recita, dal quale è solitamente escluso».*

— Qual è il momento del testo che finora ha raccolto maggiori consensi?

«L'operazione del trucco compiuta da Santuccio, un Re Lear "strehleriano", nel più assoluto silenzio. Un procedimento, all'occhio dello spettatore, ricco di magia».

— C'è un passo nel quale Norman rivela la propria natura, al di là della professionale devozione al grande attore?

«Sì, il dresser *è anzitutto un attore mancato, vissuto dietro le quinte per tutta la vita, senza mai mostrarsi in scena. Qui ha la sua occasione; ridottissima: un annuncio da dare. E prende, appunto, la prima papera della sua carriera».*

Servo di scena, *alla sua puntata romana, riceverà l'omaggio della presenza dell'autore: Harwood, infatti, drammaturgo proveniente dalle scene (è il suo, un testo autobiografico, essendo egli stesso stato* dresser *dell'attore sir Donald Woolfit); attualmente rappresentato contemporaneamente a Londra, Monaco e Berlino, sarà all'Eliseo per la recita di sabato prossimo.*

m. s. p.

Le mostre della settimana, ovvero quattro «curiosità»

Hans Richter — Galleria «La Borgognona», via del Corso 525; fino al 10 marzo; ore 10/13 e 17/20.

In mezzo al groviglio e al disordine (consapevole) di Dada, il pittore e cineasta tedesco Hans Richter (1888-1976) riuscì a trovare, intorno al '19, il filo del movimento, della dinamica e del contrappunto astratti della linea e del colore. E' il pittore che ha trasferito il ritmo interno dell'immagine pittorica nella sequenza del film con i «preludi» e i «ritmi». Nel 1942 divenne direttore dell'Istituto di tecniche filmiche di New York. La fondamentale esperienza dei film ha segnato indelebilmente la produzione pittorica. In questa antologia di opere dal 1916 al 1974 si ripercorre la ricerca di Richter tra Dada e astrattismo dinamico.

Roland Barthes pittore — Museo dell'«Aurora di Guido Reni» al Palazzo Pallavicini - Rospigliosi, via XXIV Maggio 43; dal 3 febbraio al 30 marzo.

Barthes è morto da poco e sull'opera sua si terrà un convegno internazionale in marzo a Roma Ora vengono fuori i suoi disegni. Ai segni della pittura Barthes si dedicò tra il 1971 e il 1978 cercando anche in essi quei segnali segreti della comunicazione che tanto lo interessavano. Il linguaggio dei segni dipinti di Barthes si collega alla scrittura cinese e all'esperienza informale tra Cy Twombley, Fautrier, Tobey e Pollock. Sono disegni pressocché inediti e costituiscono una grossa curiosità più perché vengono dalla mano di Barthes che per la loro qualità pittorica: sono la spia di una ricerca insaziabile e vanno guardati con attenzione.

Arti indo-cino-portoghesi dei secoli XVI-XVIII — Appartamento Cybo in Palazzo Venezia; dal 4 al 28 febbraio.

Preziosi e «ibridi» documenti dell'impatto della cultura e dell'arte portoghesi con la cultura e l'arte della Cina e dell'India colonizzata. Ventisette coperte ricamate, avori, mobili istoriati, scolpiti e decorati che provengono dal Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona dove sono gelosamente custodite e dalle collezioni del Palazzo Venezia. Attraverso una manualità eccelsa e raffinata avviene una continua metamorfosi, un dare e avere, che porta a realizzare oggetti di grande bellezza e per i quali, ancora una volta, si ripropone il discorso sull'arte «coloniale».

Tappeti e arazzi d'autore — Galleria «Giulia», via Giulia 148; fino al 10 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

A vedere questa bella mostra di arazzi e tappeti moderni si pensa con malinconia ai sogni di un design di massa fatti al Bauhaus e al sovietico Vschutemas e si deve dire che i sogni si sono infranti: da una parte stanno gli oggetti Rinascente e Upim e dall'altra i tappeti e gli arazzi d'autore morbidi, splendidi e carissimi. Si può scegliere tra Arp, Ernst, Klee, Laurens, Mirò, Picasso, Kokoschka e Balla, Dorazio, Nespolo. C'è da dire un gran bene delle mani che li hanno tessuti: senza quelle mani forme e colori mai sarebbero stati fissati.

«Linea d'ascolto» del gruppo Ipadò alla Piramide

Nelle discoteche succede di tutto, ogni tanto si fa anche del teatro

In margine a quella crisi del mondo contemporaneo, di cui tanto si discute, c'è il fermento di una cultura che da una parte celebra proprio quell'angusto stallo creativo, dall'altra, invece, tenta freneticamente di trovare nelle pieghe della vita quotidiana giusto il superamento, positivo o negativo che sia, del vuoto di modelli. Così nasce la sfrenata corsa al consumo collettivo di miti, così nasce il mito stesso dell'effimero, del banale. E tutto ciò si riversa nel teatro, nella drammatizzazione visiva di un mondo fatto di blande «particelle comuni».

«Ipadò» è il nome di un gruppo di Mantova, venuto in questi giorni alla Piramide, per presentare uno spettacolo che segue questa complessa e convulsa linea scenica; e il titolo del lavoro è proprio **Linea d'ascolto**, quasi a precisare, senza rischi di errata interpretazione, che si parla di avvenimenti da ascoltare, di frammenti che traggono forza dal loro stretto rapporto con la musica.

Alla Piramide si sta come in una «discoteca contemporanea», con luci colorate, ritmi duri e assenza di vuoti di rumore. Sette ragazzi in un certo senso «drammatizzano» le abitudini di una cospicua parte di giovani delle ultime generazioni, che trascorrono ore e ore in quei luoghi chiusi dove si balla, riversando nelle note cadenzatissime tutto il bisogno di comunicazione, di aggregazione e di vitalità. Ne scaturisce uno spettacolo che chiaramente punta molto sulla contemporaneità, sulla sensualità e sull'amplificazione di ogni minimo particolare.

Della «contemporaneità» si è già detto all'inizio, la sensualità è quella che traspare a tutto tondo dalle nuove tendenze della musica da discoteca e dai conseguenti riscontri di ballo; la resa macroscopica dei particolari, invece, è la chiave di lettura che il gruppo ha applicato alla realtà in questione. Una realizzazione interessante, insomma, poiché riesce a fornire quasi uno «spaccato» di quell'atmosfera che affascina tanti giovani; solo che una prova, pure così lineare e, tutto sommato, penetrante, si presta un po' a troppe letture: lo spettatore, cioè, è libero di andare fino in fondo nello sviluppo dell'idea proposta, oppure può superficialmente fermarsi alla completezza estetica della rappresentazione.

Gli interpreti, comunque — Stefano Jori, Carla Villagrossi, Emanuela Punto, Terry Villagrossi, Franco Busatta, Enrica Bodi e Tony Henriet —, mostrano una resistenza fisica invidiabile e soprattutto fanno intendere di essere sì dei frequentatori delle discoteche, ma anche degli acuti ricercatori.

n. fa.

CINEMA — E' il grande momento dei bambini, i nuovi divi dell'industria cinematografica. Tra Grandi Cacciatori, Eugenii abbandonati e piccoli Kramer nevrotizzati, va segnalata una insolita e meritevole iniziativa degli infaticabili animatori del cineclub **Il Labirinto**.

Fino al sei febbraio nella sala di via Pompeo Magno 27 è in programma una rassegna di film e documentari intitolata **«Il mondo culturale del fanciullo riflesso nel cinema»**. Oggi sono previsti quattro filmati: La lampada di Aladino di Lotte Reniger — filmato del '26 —, George Meliès di Claude Leroy, Mostra storica delle marionette della Biblioteca di Storia Moderna e Le marionnettiste du Michel Parbot. Tutte le proiezioni sono alle 10,30 del mattino. Venerdì mattina, a conclusione della rassegna ci sarà un incontro dibattito sul tema Dimensione simbolica e dimensione didattica nelle tecnologie spettacolari. Parteciperanno studiosi di cinema, psicologi e critici cinematografici.

MUSICA — Al **Folkstudio** di via Sacchi concerto del gruppo **Acustica Medioevale** una delle migliori formazioni di musica acustica italiana. Da non perdere l'appuntamento al Music Inn con il concerto unico di Martin Joseph un musicista davvero eccezionale che non capita spesso poter ascoltare.

TEATRO — Ultimi giorni per vedere **Wielopole Wielopole** il nuovo spettacolo di **Tadeusz Kantor**, prodotto dal Teatro Regionale Toscano e invitato dal Teatro di Roma alla Limonaia di Villa Torlonia: dopo lo strepitoso successo di pubblico e critica ottenuto con **La classe morta** Kantor è venuto in Italia per preparare questo nuovo lavoro che a sua volta ha suscitato un vasto interesse. Un appuntamento da non perdere, dunque. Vi consigliamo però di arrivare a Villa Torlonia con un certo anticipo per trovare dei buoni posti.

Al **Flaiano**, da segnalare **Basilio e l'amico Metro** una delle poche produzioni teatrali destinate ai ragazzi. Protagonista **Fiorenzo Fiorentini**. Gli organizzatori consigliano lo spettacolo in particolare ai ragazzi dagli otto ai 14 anni. Alla **Maddalena** è tornata Anna Piccioni con lo spettacolo **Punto di luce**. Per chi ha prevenzioni nei confronti del teatro femminista è forse la buona occasione per un ripensamento. Lo spettacolo è infatti assai piacevole: una rivisitazione dei personaggi femminili creati dai più celebri autori, da Molière e Pirandello a Cechov, ai quali le autrici si sono scoperte più affezionate di quanto esse stesse, probabilmente, credevano.